

# Educare alla parola: riflettere sugli usi della lingua

di Giancarlo Cavinato e Nerina Vretenar

Alla grammatica  
classificatoria  
si è venuta  
sostituendo  
la riflessione  
linguistica  
come osservazione  
degli usi  
e delle funzioni  
linguistiche

*Ci sono tante grammatiche quanti sono i grammatici, e anche qualcuna di più.*  
Erasmus da Rotterdam, *Elogio della follia*

## Viaggio nello spazio linguistico

È urgente affrontare a tutto campo il problema dell'educazione linguistica democratica, ossia dell'apertura dello spazio linguistico personale e sociale al fine di consentire a tutti/e di comprendere ed essere compresi/e senza rinunciare all'arricchimento dato, nei gruppi, dalla presenza delle tante varietà linguistiche.

Sulla base del *Manifesto* messo a punto dal 'Gruppo nazionale lingua', il 'Movimento di cooperazione educativa' propone alcune condizioni essenziali per una 'buona' formazione linguistica ispirata a un modello di lingua dinamico e trasversale all'intero percorso educativo: un modello che assume la complessità dello spazio linguistico rappresentato dalla metafora, cara a Giacomo Devoto, e spesso citata da De Mauro, della nebulosa, entro cui si può entrare attraverso molti percorsi diversi e viaggiare a livelli diversi di profondità ed esplorazione dello spazio linguistico.

In una visione sistemica della lingua ogni elemento ha una sua funzione nello spazio linguistico dei parlanti e della comunità linguistica, modifica e viene modificato dagli altri elementi, amplia o riduce e sposta i rapporti di significato fra i termini.

Alla 'grammatica' come analisi anatomica e tassonomica della lingua si è venuta via via sostituendo un'idea di ri-

flessione linguistica come osservazione degli usi e delle funzioni linguistiche e come stimolo all'attività dei soggetti nel montare, smontare messaggi, convenzionare significati.

## La lingua: un sistema che si costruisce

Oggi le preoccupazioni espresse dagli insegnanti sono molteplici: l'instabile e precaria competenza linguistica italiana di molti alunni stranieri e non, la difficoltà di insegnare a leggere e a scrivere in modo efficace, di scegliere quale modello di grammatica proporre per favorire il raggiungimento di un buon livello di competenza...

Nell'accogliere queste preoccupazioni ci proponiamo di offrire argomenti di riflessione sull'idea di lingua coerenti con le Indicazioni nazionali e le *Dieci tesi* per l'educazione linguistica democratica, cui fare riferimento per mantenere una coerenza nei percorsi da seguire nella didattica quotidiana, condividendo alcune consapevolezza di fondo sul rapporto tra lingua e realtà, lingua e democrazia, lingua e cittadinanza.

Rappresenta una sfida, stante l'attuale organizzazione scolastica (pur universalmente lamentata: i tempi, la scansione degli interventi orari, la settorializzazione disciplinare, l'assenza di stimoli alla ricerca azione...), dimostrare che puntare alla riflessione sulla lin-

gua e sulla lingua in uso è più produttivo e arricchente che somministrare esercizi decontestualizzati con l'applicazione meccanica di regole precedentemente apprese.

Richiede l'assunzione di un'idea di lingua secondo cui gli 'oggetti' linguistici si costituiscono in reti di relazioni che sono qualcosa di più e diverso della totalità sommata degli elementi singoli: l'idea di lingua come sistema che ciascun soggetto si costruisce nel corso del suo sviluppo.

### La scoperta delle regole della lingua

L'analogia con il tessuto applicata ai testi potrebbe essere un riferimento costante nel condurre a produzioni e analisi dei materiali della lingua. I testi sono costituiti da reti di relazioni che si rimandano fra di loro, e solo un'esplorazione delle connessioni, della pluralità di modi di indicare i vari elementi, dei percorsi che la mente e l'occhio sono invitati a fare nel testo conduce alla consapevolezza dei rapporti e dei significati contenuti. Una concezione della lingua come successione ordinata di 'pezzi' singoli in successione da tradurre in significati senza ritorni a ritroso e senza esplorazioni in avanti (una 'ginnastica' dell'occhio e della mente) non conduce a una comprensione profonda come la propone Wiggins (1).

Ci sono dei presupposti metodologici e pedagogici da tener presenti: il soggetto possiede una mente che assimila la grammatica in modo implicito e in questo senso le sue competenze pregresse vanno sollecitate, esplicitate, confrontate in gruppo, sviluppate; il parlante è in grado di produrre e di re-

cepire messaggi su cui esprime dei giudizi di attendibilità e accettabilità attingendo a un'enciclopedia, un repertorio di significati e di forme. Ci riferiamo alla 'grammatica', quindi, 'come conoscenza' (2) in quanto la lingua è simbolizzazione del vissuto e media i nostri rapporti con il mondo.

La scoperta – personale e del gruppo classe – delle regole che governano gli usi molteplici della lingua, delle lingue, consente di usarla/e con più efficacia e maggiore consapevolezza, considerando sempre il testo l'unità base su cui condurre analisi e ricerca.

### Il testo, 'macchina pigra'

Dice Eco: "Il testo è una 'macchina pigra', non contiene significati che non sia compito del soggetto far emergere e portare a consapevolezza. È il compito della mente, una mente attiva, che richiede un lavoro e un confronto sui significati nel gruppo: una 'cooperazione interpretativa' (3).

Il gruppo classe è la comunità linguistica di riferimento che analizza le ipotesi, convalida, confligge, discute, accoglie o porta a riformulare le interpretazioni. Sono attività complesse che richiedono tempo. La metacognizione (la consapevolezza delle proprie operazioni) non si instaura se lettura e attività di riflessione sono ridotte a un'esecuzione consumistica di test ed esercizi basati su campioni di lingua non legati a contesti di significato per i soggetti e di esperienza da svolgere in tempi brevi. Lavorare sulla lingua implica poter smontarne e rimontarne le parti, manipolarle, costruire strumenti per la rappresentazione delle scoperte effettuate, riscrivere in base a consegne diverse sostituendo termini ed espressioni

La scoperta  
delle regole  
che governano  
gli usi molteplici  
della lingua  
consente  
di usarle  
con più efficacia

1) G. WIGGINS, J. Mc TIGHE, *Fare progettazione: la 'teoria' di un percorso didattico per la comprensione significativa*, LAS, Roma, 2004; *Fare progettazione: la 'pratica' di un percorso didattico per la comprensione significativa*, LAS, Roma, 2004.

2) Cfr. B. MALFERMONI, B. TORTOLI GIRALDI, *Grammatica come conoscenza*, Juvenilia, Milano, 1984.

3) U. Eco, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Bompiani, Milano, 1979.

La lingua  
 è un'entità  
 dinamica  
 che vede  
 i suoi utenti  
 come produttori  
 attivi  
 e non  
 come ricettori  
 passivi



mantenendo coerenza e coesione, confrontare le diverse soluzioni; produrre nuova scrittura, scoprendo potenzialità e vincoli del linguaggio.

#### Selezionare e combinare le parole

Il sistema linguistico è la base delle competenze di una comunità di parlanti, ma queste si esprimono attraverso produzioni/esecuzioni individuali e di gruppo che richiedono impiego dapprima automatico, ma via via più consapevole delle due operazioni fondamentali alla base del comportamento verbale, la *selezione* e la *combinazione*.

*“Per Saussure la catena parlata è formata da unità (per esempio, le parole) che si trovano combinate in un rapporto di contiguità: questo è l’asse della combinazione, o sintagma. Il sintagma è composto da termini tutti presenti, la loro relazione è retta dalla congiunzione e. Ma ognuna di queste unità è stata selezionata fra altri termini che non compaiono nel sintagma, che hanno significato analogo o una semplice somiglianza. Questo è il paradigma relativo al termine dato: è composto dai termi-*

*ni che non compaiono nel sintagma ma che, per un motivo o per l’altro, avrebbero potuto sostituire il termine effettivamente selezionato. La loro relazione è retta dalla congiunzione o: o compare l’uno o compare l’altro. La semplice somiglianza agisce nel lapsus e nei giochi di parole (traduttore/traditore)”* (4). Si tratta di una concezione della lingua come entità dinamica e interrelata nelle sue componenti, che illumina le attività degli utenti della lingua come produttori attivi e non come ricettori passivi. Verifichiamo il progressivo controllo di queste due funzioni attraverso le attività proposte, che richiedono di padroneggiare progressivamente la *metodologia della ricerca linguistica*. Nelle attività laboratoriali che mettiamo in azione nei corsi e nei laboratori linguistici cerchiamo di dimostrare i vantaggi di tale approccio attraverso alcune proposte di lavoro, illustrate nei riquadri a pagina seguente.

4) S. BARTEZZAGHI, *Parole in gioco*, Bompiani, Milano, 2017; F. DE SAUSSURE, *Corso di linguistica generale*, Laterza, Bari, 1968 (trad. T. De Mauro).

### Comprendere del testo: sintesi ed espansioni

Suddivisi in 2 gruppi, un gruppo ha un testo, l'altro gruppo un altro testo. Ciascun gruppo non conosce il testo dell'altro. Si chiede di operare una *sintesi* nel numero minimo possibile di espressioni ma tale da contenere tutte le informazioni necessarie a comprendere il contenuto del testo. Non un riassunto, quindi. Per operare in tale modo, ciascun gruppo dovrà di necessità sostituire frasi con espressioni più ridotte, procedendo quindi a riformulazioni (nominalizzazioni).

Al termine, i gruppi di scambiano le sintesi.

Il gruppo che ha sintetizzato il testo A riceve la sintesi del testo B (e viceversa) e ha il compito di espanderla avvicinandosi a un testo comprensibile e, se la sintesi è stata efficace, al testo di provenienza. Si leggono le estensioni confrontandole con i testi di provenienza, individuando cosa ha funzionato o non ha funzionato nella sintesi rispettiva. Al termine si può produrre una sintesi più efficace per altri gruppi non presenti. È un'attività che simula il funzionamento della trasmissione di comunicazioni con emittenti e destinatari.

La ricerca di un linguaggio non ellittico ma nemmeno troppo legato alla concretezza del testo, teso a evidenziare la struttura, richiede un'elaborazione e produce nel tempo un affinamento nell'analisi del detto e non detto del testo e delle stesse produzioni orali e scritte.

### L'analisi del testo: inferenze e presupposizioni

Dato un testo, viene fornita una lista di informazioni relative ai fatti contenuti nel testo stesso con la richiesta di verificare se esse vi sono effettivamente contenute, se sono ipotizzabili, o se sono totalmente estranee al testo. Anche in questo caso è il gruppo a stabilire i criteri e a valutare. Tale analisi del testo richiede di compiere inferenze e integrazioni dei cosiddetti *blanck*, i buchi, ciò che il testo non dice esplicitamente. Nel contempo ci si confronta sulle presupposizioni di ciascuno. Lavoro tanto più necessario quanto più oggi molta comunicazione si fonda su categorizzazioni e stereotipi quando non su *fake news*.

### La riscrittura di un testo: il lipogramma

Un gruppo riceve un testo con la consegna di sostituire tutte le parole contenenti una data vocale con altre parole che non la contengono mantenendo però la struttura e il significato del testo.

Consente di operare sul piano delle possibilità offerte dai repertori linguistici (piano della selezione) ma scoprendo nel contempo che le possibilità di combinazione non sono infinite, e che modificare alcune parti necessariamente richiede la modifica di altre, come quando, tirando un filo di un tessuto se ne modifica la struttura. È un lavoro che stimola la ricerca di sinonimi, l'esplorazione di campi semantici, l'attenzione alle concordanze.

La successiva lettura delle produzioni consente un vivace confronto sull'accettazione o meno da parte della comunità linguistica delle produzioni.

### Il gioco delle macchine operatrici e dei significati

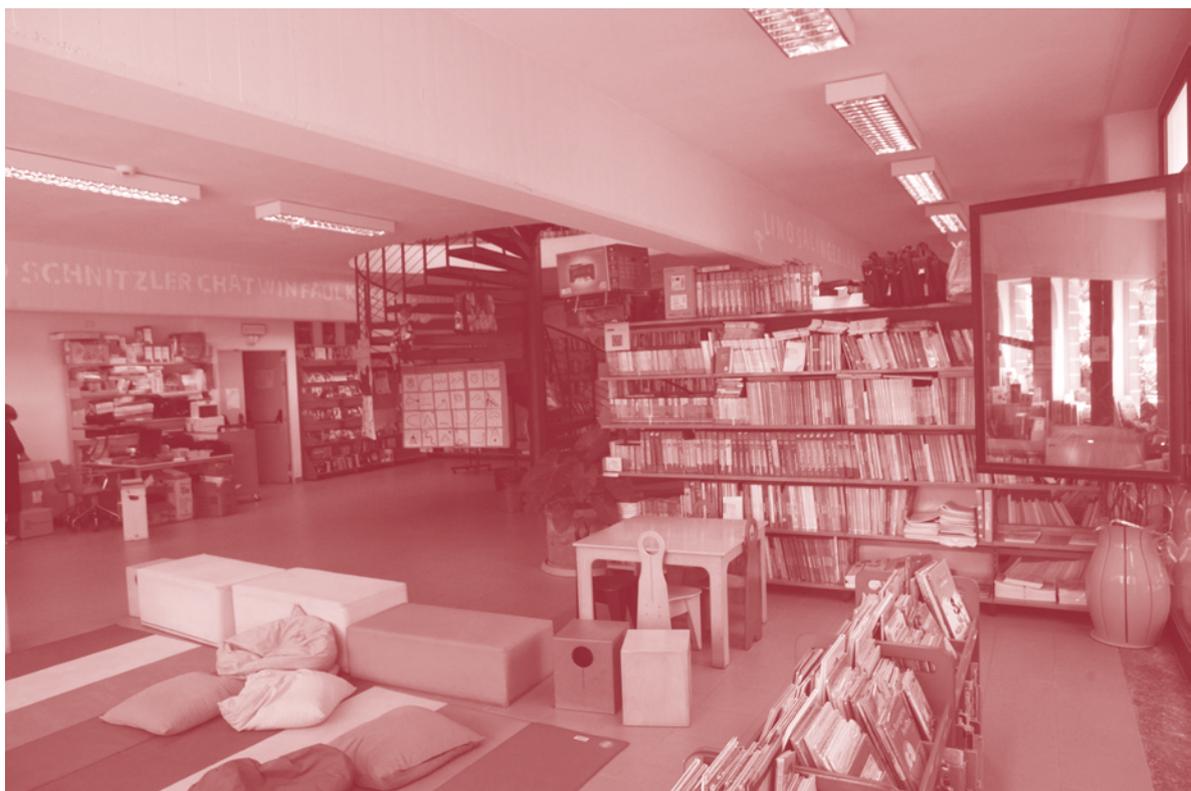
Si distribuisce un campionario di frasi con gradi diversi di correttezza o inadeguatezza. I gruppi sono invitati a valutarne l'accettabilità in termini di significato e di coerenza interna.

I gruppi sono invitati poi a categorizzare le frasi secondo criteri concordati fra i membri.

Per ciascuna categoria di inaccettabilità o solo parziale accettabilità si propone di costruire una 'macchina operatrice' e il relativo operatore che consenta di 'sistemare' e rendere le frasi (o parti di testi) accettabili sul piano comunicativo compiendo varie operazioni: scambi di parti, riordini nella successione delle parole, tagli o aggiunte, ... intervenendo quindi di volta in volta su aspetti ortografici, morfologici, sintattici, semantici.

L'idea delle 'macchine' operatrici è presa dall'analoga proposta del Dienes per le operazioni matematiche. Le macchine trasformano frasi e testi, offrendo un'idea di lingua duttile, aperta a interventi, a una messa a punto delle produzioni da parte della classe. Modificando la stessa percezione dell'errore (o meglio, inadeguatezza).

Costruire  
storie  
è il modo  
migliore  
per costruire  
linguaggio  
(Gianni  
Rodari)



### Una grammatica per la fantasia

Il fondamento comune alle attività è la riflessione, abbandonando un'idea di grammatica tassonomica e normativa 'esterna' ai soggetti della comunicazione.

Come scriveva Rodari, *“la lingua si apprende parlando! E, quando si è piccoli, l'invenzione è sovrana, e costruire storie è il modo migliore per costruire linguaggio”*. L'insegnamento del grande scrittore è poi arricchito da pagine suggestive, tutte tese a suggerire le infinite tecniche dell'invenzione. Quindi, prima e dopo la grammatica delle regole, c'è la grammatica della fantasia. Una grammatica costruita più che appresa <sup>(5)</sup>.

Un approccio di questo tipo è quanto mai necessario ora che bambini/e venuti da lontano portano competenze su altre lingue e hanno bisogno, più ancora dei nativi ma insieme a loro, di percorsi in cui siano stimolati la riflessio-

ne e il confronto e in cui la comprensione di un messaggio non sia mai data per scontata.

Giocando con le parole e i testi si affina la percezione fonetica, si arricchisce il lessico, migliorano la competenza ortografica e quella sintattica, ci si avvicina alla funzione estetica e poetica della lingua fatta anche di ritmi, assonanze, immagini, metafore, si scoprono le regole grammaticali, sintattiche e della costruzione testuale. L'esplorazione delle varietà possibili, il gioco e la 'trasgressione' fanno comprendere la norma.

#### Giancarlo Cavinato

Già dirigente scolastico, è membro del Movimento di cooperazione educativa (MCE) e coordinatore del gruppo nazionale lingua MCE  
gccavinato@gmail.com

#### Nerina Vretenar

Già insegnante di scuola primaria, autrice di testi su lettura, scrittura, educazione linguistica, fa parte del gruppo nazionale lingua MCE  
vretynerina@yahoo.it

5) G. RODARI, *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, Einaudi, Torino, 1973.